

UN REGALO DALL'ISTAT



MARKA/GETTY IMAGES

▲ **Gli impianti** Convertitori eolici a Varese Ligure (La Spezia)

Sorpresa l'Italia è verde

*Meno consumi, più energie rinnovabili
Renzo Piano: l'ecologia è anche business*

di **Rampini e Zunino** ● alle pagine 2 e 3
con un commento di **Sergio Rizzo** ● a pagina 38

Primo piano *Il Paese che cambia*

La svolta verde

Fonti rinnovabili e meno risorse consumate L'Istat a sorpresa mostra una nuova Italia

di Corrado Zunino

ROMA – Nell'Italia dei Verdi sempre sotto il tre per cento, abbondantemente sotto, e della legge nazionale sul consumo del suolo spostata in avanti ad ogni tentativo di calendarizzarla, si scoprono concreti risultati ambientali. Nel rapporto annuale 2019 l'Istat certifica che il consumo di risorse naturali utilizzate rispetto al Prodotto interno lordo si è dimezzato: meno 50 per cento tra il 2000 e il 2017. Nell'Italia dell'Ilva di Taranto e dei Pfas l'intensità energetica primaria si è ridotta del 13,1 per cento nell'ultimo decennio, ed è un bene perché "l'intensità" misura la non efficienza: più sale, più il Paese brucia risorse naturali. L'Italia tutta ha raggiunto il livello – non disprezzabile – del 17 per cento di consumi coperti da fonti rinnovabili (sole, vento, acqua). Siamo a metà classifica in Europa, ma abbiamo rispettato l'obiettivo fissato e precediamo Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna.

L'Istat, nell'Italia che esala diossine a ogni deposito di rifiuti speciali bruciato – duecentosessanta contatti tra il 2015 e il 2018 –, segnala altri risultati confortanti sul piano ambientale. La decarbonizzazione del Paese sta avvenendo sul serio: il rapporto tra emissioni di CO2 e valore aggiunto nel 2017 ha raggiunto il minimo storico. Tra otto anni, lo dice il Piano nazionale dell'energia e del

clima, rinunceremo alle ultime "carbon industries". Sempre nel 2017 il valore delle "ecofabbriche", che pure non usufruiscono di alcun sconto ambientale, è pari a 36 miliardi di euro. È il 2,3 per cento del Pil, la crescita è superiore alla media europea. Infine, sottolinea l'Istituto nazionale di statistica, tra il 2014 e il 2017 sono progressivamente aumentate la quota dei prodotti biologici e quella dell'efficienza energetica nel settore costruzioni.

Gli ambientalisti di lungo corso spiegano che alcuni di questi primati sono nel cromosoma di un'Italia con scarse materie prime (e quindi pronta a riciclare): a Prato, per tradizione, si sono industrialmente specializzati negli stracci, in provincia di Lucca nella carta, a Brescia nei rottami. L'Italia si afferma quando la sua industria alza la qualità: siamo il primo esportatore di biciclette nel mondo, per dire. Ermete Realacci, che nell'ultima legislatura ha vinto la battaglia parlamentare sul divieto ai cotton fioc non biodegradabili, sostiene che anche un gigante come Enel, spesso attaccato, ha preso la strada del futuro sostenibile: «Oggi è il più grande produttore mondiale di energia rinnovabile, una scelta obbligata se si vuol stare sul mercato».

La politica non ha aiutato molto l'impronta ecologica del Paese, soprattutto negli ultimi dieci anni. Per

ritrovare impianti legislativi che giustifichino questi risultati verdi serve rifarsi alla Direttiva europea Habitat, maggio 1992, per la tutela della biodiversità. Da lì sono poi discese altre direttive e raccomandazioni (e pesanti multe) sull'aria, l'energia, i rifiuti. «Chi nel nostro Paese si dice ambientalista non può non darsi europeo», chiude Realacci.

In casa nostra fondamentale è stata la Legge quadro sui parchi del 1991, la "394", che ha sottratto al consumo residenziale e industriale sei milioni di ettari di territorio. E uno straordinario slancio al risparmio energetico è arrivato con il Conto Energia che dal 2005 al 2013 ha prodotto cinque piani di incentivi alle ristrutturazioni ecocompatibili (deciso il primo Governo Prodi) proseguendo fino ai giorni nostri e filando i contemporanei Sisma bonus ed Ecobonus.

Il Cresme, ricorda Angelo Bonelli coordinatore nazionale dei Verdi, ha calcolato che in dieci anni gli incentivi al cambio infissi e alle coibentazioni hanno sviluppato investimenti per 293 miliardi di euro e due milioni di posti di lavoro. Segnala, però: «L'ultima raccomandazione europea sul Piano nazionale dell'energia ci è arrivata due giorni fa, ed è critica». Il presidente della Camera, Roberto Fico, ieri alla presentazione Istat: «Il rilancio passa per una strategia di sviluppo e occupazione sostenibili e duraturi».

Cosa ha funzionato

1 **La Direttiva Habitat**
È stato il primo atto dell'Unione europea di carattere ambientale. Maggio 1992: la salvaguardia delle biodiversità

2 **La Legge sui parchi**
La "394", del 1991, ha sottratto al consumo residenziale e industriale sei milioni di ettari di territorio

3 **Il Conto Energia**
Nel 2005 il primo piano di incentivi alle ristrutturazioni edili ed energetiche: produrrà investimenti per 293 miliardi

4 **Il riciclo**
L'Italia è una potenza dell'economia circolare con distretti specializzati a Prato, Lucca e Brescia

5 **L'industria di qualità**
Alzando il livello della produzione si diminuisce l'impatto ambientale. L'Italia prima nell'export di biciclette

L'industria delle vacanze continua a crescere e spinge anche quella della cultura. Gli anziani vivono più a lungo e in salute.

I giovani, dal canto loro, faticano a trovare la loro autonomia.

Ecco l'Italia raccontata dai numeri dall'Istituto di statistica

Il valore aggiunto delle "ecoindustrie" è di 36 miliardi, il 2,3% del Pil

Il turismo

Il settore ormai vale quanto le costruzioni



Nel 2018 l'Italia ha raggiunto il record storico di oltre 428 milioni di presenze (+1,8 per cento rispetto al 2017). Il comparto crea ormai il 6% del valore aggiunto dell'intero Paese, una cifra paragonabile a quella di un settore importante come le costruzioni. Oltre il 20 per cento delle presenze turistiche in Italia si registra nei comuni geograficamente più isolati.

I musei

Record di visitatori quasi 120 milioni



Nel 2017 si è registrato il record storico di affluenza nei musei italiani, con un totale di 119 milioni di visitatori. Oltre un terzo delle presenze, però, si è avuta solo nei 20 più importanti. In tutto i musei e gli istituti simili italiani sono 4.889. Le imprese operanti in attività culturali e artigianato artistico sono 244mila (500mila addetti).

L'invecchiamento

**Si allunga la vita
Donne a 85,2 anni**



La vita media per gli uomini è di 80,8 anni, per le donne è di 85,2 anni. L'aumento della sopravvivenza ha portato all'invecchiamento generale: 173 anziani ogni 100 giovani nel 2019. La diminuzione della popolazione femminile tra 15 e 49 anni osservata tra il 2008 e il 2017 - 900 mila donne in meno - spiega i tre quarti del calo delle nascite (1,32 figli per donna nel 2017).

I giovani

**Metà dei 20-34enni
vive con i genitori**



Nel 2018 i giovani dai 20 ai 34 anni sono 9 milioni e 630 mila (il 16 per cento dei residenti), in diminuzione di oltre 1 milione 230 mila unità rispetto al 2008. Più della metà dei giovani dai 20 ai 34 anni (5,5 milioni), celibi e nubili, vive con almeno un genitore. Aumenta l'età media di uscita dalla famiglia di origine: 25 anni per i nati nel Secondo dopoguerra, 28 anni per i nati negli anni Settanta.

I numeri

17%

Le rinnovabili

L'aliquota di energia prodotta da fonti rinnovabili

-50%

Il consumo

Si è dimezzato il consumo di risorse naturali rispetto al Pil

36

Il valore

Le ecoindustrie creano valore aggiunto per 36 miliardi

In piazza

Un momento della manifestazione "Friday for future" del 4 aprile in Piazza del Popolo a Roma

